LA STAMPA DELLA SERA

Frangar non flectar

TORINO, Lunedì-Martedì 29-30 Gennaio 1934 - Anno XII

Anno 65 - Num. 25 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 80

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 0,50 - Finanziari L. 1 - Avvisi commerciali, pagine di testo, L. 0, ultima pagina, L. 0 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Aste Cinematografiche - Pieri d'arrivo - Segnalate la vostra - Divertimenti - Operifermo, L. 2,5 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa 7, telefoni 40-039 - 55-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie, 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 32, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 100, Semestre L. 56, Trimestre 30

Unica filiale, Roma, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

Il trimotore di Lombardi e Mazzotti

dopo aver trasvolato vittoriosamente l'Atlantico è costretto a un atterraggio di fortuna

Avversità delle condizioni atmosferiche e imperfette segnalazioni della rotta - Gli aviatori sono incolumi

ROMA, lunedì sera.

L'apparecchio I. A. B. I. V. pilotato da Francis Lombardi e Franco Mazzotti, partito da Dakar alle ore 10 tempo medio di Greenwich del 28 corrente, traversava l'oceano sorvolando l'isola Fernando di Noronha alle 22,40 circa.

Dall'isola Fernando di Noronha alle coste brasiliane il volo proseguiva ostacolato da condizioni atmosferiche avverse e dall'imperfetto funzionamento delle segnalazioni radiogoniometriche.

L'apparecchio era quindi costretto ad atterrare nelle prime ore di stamane sulla spiaggia, nei pressi di Fortaleza, danneggiandosi.

L'equipaggio è incolume.

(Stefani)

La nuova uniforme per il personale delle linee aeree

Con decreto del 3 corrente è stata stabilita dal Ministero dell'Aeronautica una nuova uniforme per il personale addetto ai servizi di navigazione commerciale ed alle scuole civili di pilotaggio aereo.

La nuova divisa somiglierà nella stoffa e nella foggia a quella attualmente in uso per gli ufficiali della R. Aeronautica: differisce da quella per gli distintivi di grado e di categoria e nel bottoni della giubba che sono di metallo dorato e che portano in rilievo il distintivo della Società cui appartiene il personale.

Il grado è indicato come segue: per i primi piloti, comandanti di aeromobile e per gli ufficiali di rotta 3 stellette a tre punte ricamate in oro disposte parallelamente sulla manica della giubba; per i capi scalo di prima classe tre stellette ricamate in argento e per i capi di seconda classe due stellette ricamate d'argento.

Le funzioni del personale vengono indicate con appositi distintivi di metallo, da portarsi sul lato sinistro della giubba.

Naturalmente sono previsti anche i pastrani e gli impermeabili che sono della stessa foggia e colore di quelli usati dagli ufficiali della R. Aeronautica; l'impermeabile per il personale specializzato è invece simile a quello dei sottufficiali dell'Arma Aeronautica.

I berretti sono pure di forma simile a quella in uso per gli ufficiali aviatori ma senza gradi; oltre ad un distintivo coi distintivi della Società avranno una fascia di seta blu scuro alla parte cilindrica e un cordone a treccia fissato nei punti di attacco della visiera. I cordoni sono d'oro per i piloti e gli ufficiali di rotta e di seta blu per gli specialisti.

Oltre l'uniforme ordinaria è prevista anche l'uniforme estiva, simile a quella degli ufficiali della R. Aeronautica e coi distintivi di grado e di categoria come per l'uniforme ordinaria.

Al bavero delle giubbe e dei soprabiti saranno applicati due fasci littori attraversati da un'ala, in metallo.

L'impermeabile e l'uniforma estiva del primo pilota.

L'idea fascista in Inghilterra

La riforma del Parlamento britannico

secondo il programma di Mosley

Londra, lunedì sera.

Nuove interessanti informazioni sul movimento fascista e sui suoi sviluppi vengono oggi pubblicate dal *Sunday Dispatch*; in esse si dà intanto notizia del reclutamento di nuovi iscritti compiutosi a Londra nella scorsa settimana.

Al quartiere generale di Kingsroad, a Chelsea, sono giunte 1500 iscrizioni dirette e 2000 per lettera. La sezione femminile ha arruolato circa mille nuovi iscritti in due giorni. Il giornale dà poi molti ragguagli d'indole locale per spiegare la sempre crescente tendenza della gioventù ad avvicinarsi al movimento fascista e pubblica un interessante articolo che spiega in modesta spicciola al pubblico come governeranno i fascisti quando saranno al potere.

L'articolo, di uno dei capi del movimento, Rex Tremlett, sventa molti pregiudizi correnti, fra cui quello che il Fascismo non permetta nessuna critica.

Lo Stato e i tecnici

«Ciò è assurdo — scrive — perchè le Camicie nere sono pronte ad ascoltare qualunque critica costruttiva; ma è certo che non permetteranno a un mucchio di parolai ignoranti di arrestare l'attività del Governo per esprimere in Parlamento la loro opinione su argomenti che in realtà non conoscono. L'opinione dei tecnici è invece indispensabile nello Stato fascista. Così un competente di questioni meccaniche ci dirà il suo pensiero sull'organizzazione dell'industria meccanica e sarà apprezzato e della massima importanza; ma è fuori dubbio che non avrà niente da dire, per esempio, sui problemi dell'India; su questi parleranno e diranno il loro punto di vista e i loro consigli coloro che sono realmente specializzati nelle questioni indiane. Avviene che oggi le brave donnette che fanno polizia negli uffici sono chiamate a dare il loro voto mettiamo sul Trattato di Locarno nei confronti della Gran Bretagna; eppure non è fuori della possibilità umana che le brave donnette domandino se Locarno è il nome d'una sala da ballo dei sobborghi. La loro opinione è preziosa su questioni che interessano le massaie e se per caso una di esse è madre di famiglia potrà parlare con autorità su argomenti riguardanti l'allevamento dei bambini; ma con che criterio si può loro domandare seriamente di dare un parere in politica estera?

«Si domanderà il pubblico come è possibile ottenere l'incanalamento delle votazioni a seconda della competenza; è semplicissimo e il risultato lo si ottiene con quello che noi fascisti chiamiamo il suffragio per categoria. Il suffragio universale, come esiste ora, verrà trasformato in un suffragio basato essenzialmente sull'occupazione del votante e per ottenere ciò verranno formate Corporazioni industriali che comprenderanno tutta l'attività della Nazione. Un meccanico voterà per il candidato della sua Corporazione, che è pure un meccanico. Queste Corporazioni industriali discuteranno e prepareranno i progetti di legge in difesa delle industrie che rappresentano.

Una seconda Camera

«A sostituire la Camera dei Lord verrà creata una seconda Camera, pure composta di tecnici, ma che verrà nominata dal Governo, col quale collaborerà come ufficio di consulenza su questioni in rapporto con l'estero, di politica interna e su tutti gli altri problemi d'importanza generale.

«Si dirà che ci vuole del tempo per ottenere questo risultato e noi riteniamo, perchè una simile organizzazione possa essere in funzione, che occorrano cinque anni. La via per arrivare è tracciata. Il Fascismo presenterà alle elezioni generali un grande numero di candidati e se ne verrà nominato un numero sufficiente per ottenere la maggioranza sarà formato un Governo di Camicie nere. Una delle prime misure sarà di conferire al Governo il *potere d'agire*, perchè i fascisti sanno che se il popolo della Gran Bretagna li manda al Governo esso si attende da loro che facciano qualche cosa ed è quindi necessario che essi abbiano il potere in mano.

«Il Parlamento come è conosciuto oggi scomparirà e al suo posto saranno eletti i rappresentanti delle Corporazioni industriali e il Senato di cui abbiamo parlato or ora».

«Politica romana»

Il *Daily Mail* annuncia che molti candidati designati dell'unione dei fascisti britannici a partecipare alle prossime elezioni politiche hanno già iniziato la campagna nei rispettivi collegi. I dieci collegi di Liverpool rappresentati in Parlamento dai conservatori hanno già tutti un candidato fascista.

La *Morning Post*, in un articolo sul Fascismo e le tradizioni politiche britanniche, cerca di dimostrare che nessun credo politico di origine straniera ha potuto affermarsi in Inghilterra, dove le istituzioni parlamentari sono stabilite da secoli, come naturale prodotto ed espressione del carattere del popolo inglese. Il Fascismo si è affermato in Italia sia come reazione al comunismo, sia come moderna manifestazione del principio tradizionale della politica romana, di fare cioè ricorso ad un uomo illuminato nei momenti di necessità. Si è affermato in Germania sia come prodotto del dopoguerra, sia come interprete di quell'amore del Cesarismo che è caratteristico nel popolo tedesco. Tuttavia dire che il Fascismo non giungerà al potere in Inghilterra non significa affermare che esso non stia diventando una forza politica e negare che le istituzioni democratiche abbiano bisogno di essere rivedute.

GIORNO PER GIORNO

Pionieri

Lombardi e Mazzotti partiti sabato mattino, all'alba, da Roma, all'alba di lunedì sono giunti sulle coste del Brasile.

Tre grandi Paesi sono in gara per avvicinare con un rapido servizio la lontanissima America latina all'Europa e dico la Francia, la Germania e l'Italia, avversari in una nobile ed audace gara di civiltà.

Daladier?

Toccherà al giacobino Daladier di ristabilire l'ordine e la morale in Francia? Daladier, che si vanta di essere l'ultimo ed il puro erede della eroica morale giacobina? Non dubitiamo di questi suoi sentimenti. Ma le idee che egli rappresenta non hanno più eco nel cuore degli uomini. Centocinquant'anni di vita non priva di episodi grandiosi, le hanno esaurite.

Amministratori

Otto o nove decimi degli amministratori delle Società non sono che dei figuranti, non sanno che cosa significhi amministrare, hanno appena idee approssimative sui servizi dell'industria che «amministrano»; raramente hanno visitato le imprese sulle quali hanno poteri sovrani; non esercitano controlli, non esprimono opinioni e, purtroppo, hanno anche responsabilità limitate. La loro funzione non è di amministratori ma di essere amministratori.

Il lettore.

Daladier accetta l'incarico

di costituire il Gabinetto francese

La rinuncia di Jeanney e Bouisson

PARIGI, lunedì sera.

Il signor Daladier ha accettato di formare il Ministero. Egli ha dichiarato che mirerà a formare un Governo con basi più ampie di quello precedente, e in modo da assicurare al Gabinetto l'appoggio di tutti i gruppi della sinistra repubblicana.

In mattinata il Presidente del Senato, Jeanney, e quello della Camera, Bouisson, avevano rifiutato l'invito loro fatto dal Presidente Lebrun.

All'uscita dall'Eliseo Daladier ha dichiarato che si sarebbe messo subito all'opera, consultando i suoi amici. Egli ha confermato che ritornerà all'Eliseo già stasera.

«E' mia intenzione — ha detto poi — di costituire un Governo di uomini energici e rispettati, che ristabilisca l'autorità dello Stato e la fiducia incrollabile del Paese nei destini della Repubblica».

Dopo aver fatto questa dichiarazione con voce energica, Daladier si trattenne ancora coi rappresentanti della stampa, ai quali disse:

«Conto sul vostro concorso nelle circostanze attuali per aiutarmi nella mia opera, sono già l'ultimo fatto di cui parlerete, ma oggi il vostro concorso mi sarà particolarmente prezioso».

Daladier ha fatto poi la visita protocollare a Doumergue e ai Presidenti della Camera e del Senato.

Anche la Francia vuol ringiovanirsi

Parigi, lunedì sera.

La caratteristica principale dell'attuale crisi ministeriale è costituita dal fatto che la giovane generazione reclama, con molta energia, un cambiamento radicale della politica dei partiti, che si rivelano in cricche ed intrighi. Tanto i giovani neosocialisti e radicali, come i deputati più giovani del centro e della destra, esprimono pubblicamente la loro contrarietà alle vecchie forme e alla ricomparsa perpetua dei vecchi capipartito in tutti i Gabinetti. Si domanda l'avvento di forze più giovani, e queste richieste sono rigorosamente sostenute dall'opinione pubblica e da una parte sempre crescente della stampa.

Panico fra i risparmiatori di Nizza e Nancy

Parigi, lunedì sera.

Oltre che presso la Cassa di risparmio di Nizza, un panico si è verificato anche fra i depositanti della Cassa di risparmio di Nancy. A quanto recano i giornali sarebbe stato ritirato in media mezzo milione al giorno. Si prevede che la Banca di Francia dovrà intervenire per sistemare la situazione.

Causa è noto questo panico è provocato dalle voci che i due istituti siano implicati nella faccenda dei buoni di Bajona.

Il nuovo progetto inglese sul disarmo

Sir John Simon rinvierebbe il suo discorso

Londra, lunedì sera.

E' probabile che in seguito alla crisi ministeriale francese sir John Simon rinvii le sue dichiarazioni sul punto di vista inglese nel problema del disarmo, che erano attese per oggi alla Camera dei Comuni. Il redattore diplomatico del *Daily Telegraph*, che accenna a tale probabilità, aggiunge che anche se Simon si deciderà a parlare, si manterrà molto riservato, date le circostanze, limitandosi a dichiarare che il Governo britannico intende gettare un ponte tra la Francia e la Germania.

Secondo l'articolista, sempre bene informato, il progetto inglese si comprometterebbe respingerebbe definitivamente l'idea del periodo di prova e proporrebbe che alla Germania sia concesso in via di principio il diritto di possedere armi difensive, il cui numero verrebbe poi fissato durante gli ulteriori negoziati.

Il Maresciallo Hindenburg restituisce i tamburi di un battaglione inglese

Londra, lunedì sera.

Il generale sir Jon Hamilton è partito oggi per Berlino, dove il Presidente Hindenburg gli farà consegnare i tamburi del secondo battaglione del reggimento Gordon highlanders. Questi tamburi erano stati lasciati nel 1914 ad Ostenda dal battaglione, inviato a marcie forzate ad Anversa, e vennero poi in possesso dei tedeschi, che li depositarono nel Museo di guerra di Berlino. Hamilton, ch'era allora colonnello del battaglione, avendo appreso che i tamburi erano stati conservati, si rivolse al Maresciallo Hindenburg per riaverli, ed ora è stato invitato ad andarli a riprendere.

Von Papen illustra il primo anno di Governo hitleriano

Berlino, lunedì sera.

«Non desideriamo di essere amati o elogiati, desideriamo soltanto che si apprezzi l'opera nostra nella ricostruzione dell'economia mondiale e nell'equilibrio delle forze politiche», scrive il vice-Cancelliere von Papen in un articolo sul primo anniversario dell'avvento di Hitler al potere. Egli riassume gli avvenimenti avvenuti durante il primo anno del governo di Hitler e dice che il popolo tedesco ha dimostrato al mondo civile di possedere titoli inalienabili all'esercizio dei suoi diritti sovrani.

Il comunicato ufficiale sull'incontro dei Sovrani di Bulgaria e di Romania

Bucarest, lunedì sera.

Un laconico comunicato ufficiale sull'incontro di re Boris con re Carol dice che la Bulgaria e la Rumania provvederanno a migliorare le condizioni delle minoranze delle rispettive nazionalità. Il comunicato non accenna affatto al Patto balcanico, e si limita ad affermare semplicemente che nei colloqui fra i due Sovrani si è parlato dei mezzi più adatti ad assicurare la pace nei Balcani. Re Boris e la regina Giovanna sono ripartiti per Sofia ieri sera. Re Carol restituirà la visita ai Sovrani di Bulgaria ai primi di marzo.

Onoranze al Correggio

Le importanti manifestazioni della «settimana parmense»

Parma, lunedì sera.

Come è stata data ripetutamente notizia, il 29 aprile avrà inizio la Settimana parmense per le onoranze che quest'anno la nostra città tributerà al Correggio. Oltre ad una parziale esposizione delle opere del grande pittore (poichè numerosi sono i quadri del Correggio che si trovano all'estero, nei principali Musei d'Europa) verrà esposta una completa raccolta di disegni e di schizzi, in parte già conservati nella nostra R. Galleria d'Arte, ove pure trovansi le famose pitture correggesche, conosciute in tutto il mondo.

La Settimana parmense comprenderà manifestazioni artistiche, conferenze, concerti, spettacoli e manifestazioni sportive. Attraverso una serie di conferenze e di pubblicazioni verrà rievocata anche la figura del Petrarca che, com'è noto, abitò in Parma dal 1341 al 1351, e durante questa sua permanenza nella nostra città scrisse componesse la parte centrale del suo «Canzoniere».

I Littoriali della neve e del ghiaccio

Huber del "Guf Torino" vincitore

nella gara di discesa obbligata

Milano ancora in testa alla classifica - Nell'«hockey» Torino batte Bologna per 2-0

Cortina d'Ampezzo, lunedì sera.

Stamane, mentre il cielo appariva oscurato e sulle cime delle Tofane si agitava un po' di tormenta, si è svolta la gara di discesa obbligata, terza competizione dei Littoriali dello sci.

La prova si è risolta in una bellissima vittoria del meranese Siegfrido Huber del GUF di Torino che ha trionfato in modo eccellente. Egli si è dimostrato il migliore atleta ed il concorrente più intelligente. Huber ha compiuto con prudenza la «verticale» iniziale ed ha eseguito il «pattino» che immediatamente la seguiva con precisione, continuando poi con maggiore irruenza la sua volata attraverso le coppie di bandierine. Huber è stato anche assai regolare nella sua corsa poichè il divario di tempo fra la sua prima e seconda discesa è minimo. 53"2/5 ha impiegato la prima volta, e 53" e 1/5 la seconda con un totale di 1'46"3/5.

In classifica egli è seguito da tre sciatori del GUF di Milano, Barbieri, Gutris, Frua, i quali precedono Piccinini del GUF di Torino e Seber, il fiorentina vincitore della gara di discesa libera ieri l'altro. Per quanto riguarda la classifica della combinata di discesa libera ed obbligata, ancora nulla di preciso si può sapere, sebbene sia presumibile che Huber debba essere il vincitore anche di questa prova.

Gli studenti milanesi hanno però potuto nella gara di stamane ottenere una buona affermazione complessiva che li porta ad aumentare il loro vantaggio sui torinesi nella classifica per GUF.

Stamane allo Stadio del ghiaccio si sono svolte le eliminatorie e le semifinali della gara di velocità di pattinaggio sui 1500 metri. In tale prova si sono classificati per disputare la finale che avrà luogo questa sera i seguenti atleti: finale dal 1.o al 6.o posto: Dall'Ovo, Milano; Agudio, Torino; Delor, Milano; Perucca, Milano; Pellegrini, Padova e Bonzi, Milano; finale dal 7.o al 12.o posto: Cunso, Genova; Cocito, Torino; Aulo, Palermo; Holzner, Torino; Gillardi, Torino e Speri, Padova.

Pure allo Stadio del ghiaccio ha avuto luogo una arrabbiata del torneo di hockey tra le rappresentative del G.U.F. di Torino e del G.U.F. di Bologna. La vittoria è toccata ai torinesi per 2 a 0. I torinesi hanno dimostrato una netta superiorità, ma il valore del portiere bolognese ha potuto contenere la sconfitta nei limiti più che onorevoli. I goal sono stati segnati da Arnoldi e da Tessera. Torino ha giuocato nella seguente formazione: Ferruccio, Arnoldi, Sasserno, Ponte di Pino F. Lanza, Sella, Tessera, Gillardi e Campia.

Oggi pomeriggio la squadra di Torino s'incontrerà nella prima partita di finale con quella di Padova.

Risultati

Littoriali degli sci - Gara di discesa:

1. Huber Siegfrido, del GUF di Torino, in 1'46"3/10;
2. Barbieri, di Milano, in 1'47" e 2/10;
3. Gutris, di Milano, in 1'47" e 4/10;
4. Frua, di Milano, in 1'49"2/10;
5. Piccinini, di Torino, in 1'53" e 8/10;
6. Seber, di Firenze, in 1'54" e 5/10; 7. Scampagnini, di Napoli; 8. Malinverni, di Torino; 9. Malvezzi, di Bologna; 10. Bolis, di Padova.

CLASSIFICA PER GUF NELLE GARE DI DISCESA

1. Milano, punti 82,50;
2. Torino, punti 66,50;
3. Bologna, punti 39;
4. Firenze, p. 25, e Padova, 25;
6. Napoli, punti 18;
7. Ferrara, punti 13;
8. Venezia, punti 11;
9. Genova, punti 10;
10. Roma, punti 9.

CLASSIFICA PER G.U.F. DOPO GARE DI DISCESA LIBERA E OBBLIGATA E FONDO

1. Milano, punti 108,50;
2. Torino, punti 166,50.

Littoriali del ghiaccio. — Finale prima serie guidonalità:

1. Genova A, in 2'45" 2/5;
2. Firenze B, in 2'46";
3. Modena A, in 2'47" 1/5; 4. Milano A; 5. Venezia B. Seguono classificati fino al 12°.

Corsa di pattinaggio velocità, metri 1500. — Prima semifinale:

1. Dall'Ovo, di Milano, 3'17"2/5;
2. Agudio, di Torino, in 3'20";
3. Delor, di Milano;
4. Cunso, di Genova;
5. Cocito, di Torino.

Seconda semifinale: 1. Perucca, di Milano, in 3,17" 3/6;
2. Pellegrini, Padova, 2'23" 2/5;
3. Bonzi, di Milano;
4. Holzner, di Torino;
5. Gillardi, di Torino.

Disco sul ghiaccio. — Semifinale: Torino batte Bologna 2 a 0.

L'estrazione dei premi dei Buoni del Tesoro dell'ottava serie 1934

Roma, lunedì sera.

Presso la direzione generale del Debito Pubblico sono state iniziate le estrazioni anticipate dei premi ai Buoni del Tesoro Novennali 1934 dell'ottava serie per la scadenza 15 novembre 1934. I premi maggiori sono stati assegnati come segue:

premio di lire un milione al buono numero 1.149.665;
premio di lire 100.000 al buono numero 683.395;
premio di lire 50.000 al buono numero 1.612.625;
premio di lire 10.000 al buono numero 307.882;
e i quattro premi di lire 5000 rispettivamente ai buoni numero 609.783; 1.985.558; 1.491.092; 65.090.

Le estrazioni dei premi da lire mille della detta serie ottava verranno ultimate nella giornata.

L'oro e la sterlina

LONDRA, lunedì sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,98 3/4, su Parigi 79 13/16. Lievi oscillazioni dei cambi dalla chiusura di sabato. Ore 132,5 compreso il premio di pence 10 1/2 sul franco francese. Valori pubblici britannici fermi. Prestito di guerra 101 1/4.

Aviatore inglese precipitato

Londra, lunedì sera.

Mentre stava facendo un volo col proprio monoplano, l'aviatore Carlo Shillingford perdette evidentemente il controllo dell'apparecchio e precipitò, rimanendo ucciso.

Timgad città romana dell'Africa

Una delle città meglio conservate dell'Africa Romana, è certo il più importante complesso monumentale dell'Algeria. A Timgad, l'antica Thamugadi, colonia militare fondata da Traiano. Gli scavi condotti dalla Francia hanno rivelato non solo gli edifici più importanti, come il Campidoglio, il Teatro, la Biblioteca, il grande mercato coperto per sfondo l'arco di trionfo dedicato a Traiano, dalla splendida architettura simile a quella michelangiolesca, portico fornici ornati di colonne appaiati e timpani spezzati. La veduta è tratta dalla collezione fotografica del Museo dell'Impero Romano, che possiede i plastici dell'arco di Traiano e dei principali monumenti della città.

Risorge la vita sul Vesuvio

Napoli, ... edì sera.

Da anni il Vesuvio è in notevole attività. Un igneo torrente si riversa lento e minaccioso nella «Valle dell'Inferno», ma a più del monte, i paesi vivono tranquilli. La valle è assai capace, e la quiete non tarderà a tornare.

Invece il Vesuvio ha distrutto nel guardare i boschi costituiti e le sottostanti colture agrarie dal disordine dei torrentelli che scendono rapidi e tumultuosi la quale sono tanto frastagliate. Di lì la mano si protende, quindi, rigata di graticci, biancheggiante di muretti, costellata di biche, punteggiata di piantine.

Nel regno della squallore e della morte, risorge prepotente la vita. Se anche parti troncate, ancora risorgono,

1906 e nel 1929 grandi colonie di terreni fertilissimi a coltura tanto intensiva, da parere opera di compiuto giardinaggio.

Anche ora sulle lave vetrose, impervie, a irte creste, a onde, a ritorte code nere colate, quando la natura ha compiuto la prima opera di disfacimento e il seme delle più rustiche piante, che il provvido vento diffonde, riesce a germinare, l'opera intelligente e, con acume e con passione, ripiglia febbrilmente il suo lavoro. L'uomo è oggi in grigio-verde ed in camicia nera: è la Milizia forestale.

Seguendo il suo metodo, la Milizia forestale non provvede solamente a rimboschire, ma si preoccupa di salvaguardare i boschi costituiti e le sotto-

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 29 gennaio 1934 - Anno XII

Con scambi assai animati il mercato, dopo aver seguito all'inizio grossi già superiori, li ha migliorati in seguito registrando i massimi verso la metà ribassando. Poco prima della compilazione del listino, naturali realizzi di beneficio, hanno prodotto un leggero declino, comunque la chiusura per quasi tutti i titoli è notevolmente superiore alla precedente. Sempre in favore i titoli di Stato con più accentuato progresso sulla Rendita. Fra i valori industriali largamente scambiate le Italgas in nuovo sensibile vantaggio. Progrediti le Terni e tutti gli elettrici locali. In ripresa sensibile le Vetro e Acqua Potabile, domandate le Schlapparelli. Pesanti ed in regresso le Fiat.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	91,60	91,00
100	Id. f. p.	91,80	92,225
100	Consol. 5% c.	97,30	97,25
100	Id. f. p.	97,50	97,55
100	I.R.I. 4,50 %	502,50	502 —
500	Torino 5% c.	514 —	513,75
500	Torino 5 % c.	507 —	507 —
500	S. Paolo 5%	507,50	507,50
500	S. Paolo 3,50%	— —	469 —
500	Ferrov. 3 %	365 —	368,50
503	Elet. for. 4,50%	502,50	503 —
100	BTN (V) 1934	100,05	100,30
100	Id. (XI) 1934	101,20	101,30
100	Id. 1940	108,90	108,75
100	Id. 1941	108,90	108,75
500	Miglior. 5 %	— —	— —
500	Miglior. 6 %	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1802 —	1808 —
500	Banca Comm.	993 —	993 —
500	Credito Ital.	645 —	647 —
100	Banco Roma	105 —	105 —
500	C. Mobiliare	533 —	533 —
350	Mediterranee	448 —	455 —
500	Meridionali	645 —	645 —
35	Lloyd Sab.	45 —	47 —
200	Navigaz. A. I.	53 —	53 —
25	Ciriè-Lanzo	181 —	181 —
10	Italiana Ces	13,85	14,15
55	Stige	102 5/8	102,50
100	Elettr. A. I.	83,50	83,50
50	Sip	34,50	34,50
200	Terni	147,50	150,75
75	P. C. E.	78 —	80 —
800	Savigliano	850 —	850 —
200	Nebiolo	112 —	113 —
150	Bauchiero	206 —	203,25
80	Tedeschi	79,75	80,50
500	Fiat	243 —	246 —
50	Monte Amiata	35 —	35 —
100	Montecatini	135 —	135 1/8
100	Ollomont	— —	— —
250	Montepani	227,50	227 —
5	Schlapparelli	6 —	6,05
100	Mira Lanza	90 —	90,50
75	Cir	158 —	155 —
500	Acqua Potab.	422 —	423 —
100	Forte	45 3/8	50 —
200	Viscosa	228,50	230 —
25	Valli Lanzo	20,75	20,50
250	Lane Borg.	— —	— —
200	Beni Stabili	221 —	223 —
100	Cartiera Ital.	94,75	94 —
500	Cart. Burgo	225 —	225 —
25	Pilisuga	5,50	5,75
65	Fornaci	228 —	228 —

CAMBI: Parigi 74,725; Londra 89,75; Svizzera 569; New York 12.

Borsa di Milano

MILANO, 29. — Volume di scambi sempre sostenuto con nuova sfilettatura. Titoli quasi tutti i comparti, malgrado la chiusura avvenga alla calma in seguito a realizzi di benefici nella piccola speculazione. Buone richieste si sono avute particolarmente per il Consolidato 5% tra 97,75, 97,92, 97,62 e per la Rendita 3,50% a 92,40, 92,15, 92,30 per fine febbraio prossimo venturo. Molto interesse oggi per l'intero gruppo elettrico, Industria Zuccheri tero gruppo elettrico, Industria Zuccheri ria 1172 e 1178-1177; Meridionali a 645, 640, 645,50; Mediterranee da 452 a 454; Edison da 180 a 182; Pirelli it. e Rubattino da 180 a 182; Pirelli it. e Rubattino da 180 a 182; Pirelli it. e Rubattino

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Lettera al coinquilino

ovvero "il mio vicino ha una radio„

Egregio Signore,

Non si meravigli s'io Le scrivo senza aver avuto il piacere di conoscerla personalmente. Certi pregiudizi in quest'epoca di franchezza e di progresso si possono lasciare in un canto. D'altra parte, io La conosco di nome (la sua cassetta delle lettere è accanto alla mia) e so che Ella è scapolo, sessantenne (di questo si è informata la nostra cameriera), vive solo con un vecchio domestico.

Le dirò, caro Signore, che noi stiamo la sua vita, ora per ora. Io, per esempio, mi accorgo del suo risveglio al mattino da due cose: prima la sua sveglia che richiama anche me dalla morte fittizia alla vita reale, del che La ringrazio. La nostra cameriera, avendo il sonno duro, e mia moglie non tollerando gli orologi a ripetizione, mai accadeva, prima d'ora, ch'io mi svegliassi puntualmente alle sette e mezza, secondo il mio desiderio, mentre adesso (senza disturbare alcuno, in casa) il miracolo avviene. Seconda la sua radio che — dopo avere correttamente dato il buongiorno — Le impartisce la lezione di ginnastica da camera; della quale naturalmente (poichè il non valersi delle opportunità che il destino, generalmente avaro, qualche volta ci largisce sarebbe imperdonabile) anch'io approfitto.

Avere una bella radio, caro signore, è sempre stato il mio sogno; ma che vuole? Siamo, è vero, in due soli: mia moglie ed io; ma le figlie sposate ed i nipotini assorbono tutte quelle economie che si potrebbero fare per l'acquisto di un apparecchio come si deve.

— Allegra! — dico un giorno a mia moglie — il nostro nuovo vicino ha la radio!

— Ma no!? — fa lei, tra incredula e felice.

— Ma sì — confermo io con una fregatina di mani.

Infatti la mattina dopo (quando ella si è svegliata per la prima volta a casa nuova), subito dopo il nostro argentino della sveglia, (si vede che secondo le consuetudini hanno attaccato subito la spina) la radio incomincia a comandare flessioni, piegamenti, ecc. ecc.

Ed anche a colazione il concertino ci ha davvero rallegrati, proprio fino all'ora del mio ufficio...

— Che felicità — dicevo a mia moglie.

— E che risparmio! — osservava lei — poterci godere la musica col caffè di casa nostra e senza scomodarci!

Da allora, tutti i giorni, abbiamo avuto intiero il programma della sua radio. Cioè: avremmo per intiero il programma della radio... qualora (posso permettermi di dirglielo) qualora Ella avesse i nostri stessi gusti. Perchè Lei, caro signore, non è soltanto (e lo si capisce) un radiomane novellino: ma è anche un tormentato: uno di quegli esseri che, su nella vita cercano sempre qualcosa di sensazionale e di emozionante, dalla radio pretendono addirittura l'inatteso ed il prodigioso.

Noi, vede, lei ed io (mia moglie è una brava donna che divide coscientemente i miei gusti e le mie idee) andiamo, in fatto di radio, perfettamente d'accordo al mattino, a colazione e nel pomeriggio; quando si vede che lei fa ginnastica, o mangia o è occupato ma la sera incominciano i guai! La sera le nostre due personalità musicali, divorziano addirittura, e si urtano, e si offendono.

Ella si preoccupa di troppe cose. Io vorrei, invece, semplicemente ascoltare il programma che i giornali quotidiani mi annunciano. Come vede non chiedo, davvero, troppo! Ma, senza pazienza, con lei non si può! Con la sua mania di cercare le stazioni estere, Ella mi procura anzi una vera sofferenza! Un po' di calma, diamine! Un po' di serenità di spirito nell'ascoltare. La musica non le tocca l'animo, dunque?

Iersera, per esempio, ero felice, e sdraiato nella mia poltrona, fumando il più bel sigaro che la tabaccaia mi avesse preparato, ascoltavo quella meraviglia che è *Il Bolero* di Ravel, quando arrivati quasi a metà, ed al momento in cui il crescendo meraviglioso mi dava, già, i brividi per la schiena (a me il *Bolero* di Ravel fa quell'effetto lì), a Lei è saltato in mente di prendere un'altra stazione. E lì: fischi, ululati, ruggiti, il finimondo! Eppure con un apparecchio perfezionato come il suo (beato lei che l'ha potuto comperare) non è che un gioco da bimbi il regolare la lunghezza d'onda coi nomi delle città corrispondenti...

Ecco: da questo (vede?) da questa sua irrequietezza e questa sua imperizia, si capisce ch'Ella è un novellino! Mi spiace dovergliele dire, ma è così!

Iersera, dunque, io ho pazientato fin che ho potuto. Poi, non resistendo allo strazio (che mi torceva i nervi, così come una robusta lavandaia torce un lenzuolo!) mi sono avvicinato alla parete e, con un bastone ho picchiato come un forsennato per farLe capire che quanto Ella faceva era un delitto di lesa arte. Macchè! gli ululati erano tali che perfino il suo bassotto si è messo ad abbaiare, come se si trattasse di difenderLa da un'orda di malfattori e, naturalmente, quando lei si è deciso a riattaccare Torino il mio bel *Bolero* era finito! Stavo per consolarmi col preludio della *Traviata* (musica sempre tanto bella) e, già, mia moglie andava in visibilio ma, dopo le prime frasi... ecco da capo la rivoluzione e, in seguito ad un lungo discorso in tedesco, di cui non ho capito un'acca, ci siamo dovuti sorbire (per intiero, questo!) il *pot-pourri* della « Vedova allegra ».

Domando io, se questo è giusto. Allora, nuovamente, ho picchiato contro la parete. E questa volta Ella — ha udito, ma non avendo compreso lo scopo delle mie proteste ha risposto (certo applicando la bocca contro al muro):

« Non sono ancora le ventitrè ed ho diritto di fare quel che mi pare ».

Poi si è rimesso a cercare, con lena. Certo Parigi; perchè una voce rauca (forse quella di Mistinguett) ci ha regalato una canzonetta pietosamente sciocca punteggiata di: *« Oh!, là, là! »*.

Ascolti signore; così non può continuare! Io, prevedo una lunga teoria di serate come quella di iersera e sento, mi creda; che non reggerei a certe prove: mettiamoci dunque d'accordo:

Lei, evidentemente ha comperata la radio per curiosità. — Sì, non protesti; la curiosità è, in Lei, assai più forte delle sue tendenze musicali (tanto vero che preferisce ascoltare tutti gli atti unici e tutte le radiocommedie piuttosto che un bel pezzo musicale, anche breve. Invece, io amo la musica con passione, cerchiamo di conoscerci; si può venire ad un'accomodamento! — Se vuole verrò io da Lei ad insegnarLe tante piccole cose. L'abituerò ad apprezzare certe sottili sfumature; farò, insomma; come se la radio fosse mia. Ma non tema ch'io voglia invadere la sua casa! No, no, stia tranquilla: dopo averLe impartite quelle lezioni che giudicherò necessarie mi ritirerò nel mio appartamento e non mi farò più vivo.

Ma potrò vivere almeno in pace le mie ore di riposo e quando gli amici mi domanderanno perchè non esco più di sera risponderò loro, volgendo a Lei (glielo prometto!) il più grato pensiero: « Che vuoi? il nostro vicino ha una radio!... ».

L. LO FASO

Un dramma nella steppa africana

La riva del lago Tana, a 400 chilometri a nord di Addis-Abeba, ove una notte il Peluso fu assassinato.

La notizia dell'assassinio del colonnello Peluso fece gran rumore a suo tempo e sollevò l'indignazione di migliaia di nostri coloniali, fra i quali il colonnello era molto conosciuto.

L'inchiesta del Governo etiopico finì con l'arresto di un certo Cognazmatch Belai. Quest'ultimo, debitore del colonnello Peluso, avrebbe trovato un mezzo molto semplice per annullare il suo debito, sopprimendo il creditore.

Questa è la versione ufficiale del delitto.

V'è però un'altra versione: ma è solamente un effetto della immaginazione orientale degli Abissini, che fa supporre il colonnello un uomo segreto.

Nel giugno 1932, durante un lungo viaggio attraverso l'Abissinia ci trovavamo a Zaghié, sulle rive del lago Tana, a quattrocento chilometri a nord di Addis Abeba. Fu in questa località che una notte il colonnello Alfredo Peluso fu assassinato sotto la sua tenda, durante il sonno, con una palla di fucile, nel basso ventre.

Rivediamo l'alta figura slanciata di Peluso davanti alla porta del palazzo di Ras Hailon, a Debra-Margos. Era accompagnato da Gabra Selassié, giovane abissino, che gli serviva da servo e da interprete.

Eravamo giunti la notte a Debra-Margos. Venivamo da Addis-Abeba. La nostra carovana aveva impiegato undici giorni per percorrere i 200 chilometri che separa Addis dalla capitale del Godjam, vasta provincia dell'Impero etiopico.

Ecco il villaggio di Debra-Margos: qualche centinaio di case indigene coperte di paglia, adagiate su una vasta collina in mezzo agli eucalyptus e dominate da una grandiosa costruzione che protegge una quadrupla cintura di muraglie. Tale costruzione è il Guebi, o palazzo del Ras Hailon, re del Godjam. Durante il nostro soggiorno ad Addis-Abeba conoscemmo questo potente monarca, che passava per l'uomo più ricco dell'Abissinia. Da lunghi mesi Ha Ilon malvolentieri risiedeva ad Addis. L'Imperatore aveva un grande affetto per lui, ma preferiva tenerselo vicino, anche a capo d'una armata del lontano Godjam.

Egli fu molto gentile con noi. Dovendo recarsi sulle rive del lago Tana fu subito provveduto, per suo interessamento, a che ci fossero fornite le cavalcature per il viaggio ed una scorta armata. Inoltre il Ras ci fornì d'una lettera di presentazione per sua figlia, la Woyroro Bafila Dengel, residente a Debra-Margos.

La Woyrora ci invitò a pranzo e fu precisamente là che conoscemmo il colonnello Peluso.

Il pranzo ebbe luogo nella sala del trono, la quale era una vasta camera mal rischiarata e dai muri ricoperti d'un strana carta rossastra che voleva imitare la tela.

Sul suolo, in terra battuta, era un grande tappeto orientale. In fondo alla sala, il trono rosso e oro del Ras Hailon, davanti al quale si trovava una tavola all'europea.

Il pranzo fu solenne, come conviene quando l'ospite è una principessa e moglie di Lidj-Jasson, ex-Imperatore d'Abissinia.

Woyrora era una piccola donna grassoccia, molto chiara di pelle, con gli occhi vivi ed intelligenti, e vestita in blu con ricami dorati. Ella non mangiò ma fu una compitissima padrona di casa. Però i piatti innumerevoli che si susseguirono, ahimè, erano molto lungi dall'essere europei, come era nell'intenzione della buona regina. Dopo il pasto ci fu servito un caffè in cui era mescolato sale, cognac, burro rancido.

Era intervenuto anche il Vescovo della Chiesa abissina, un piccolo vecchio un po' malandato, che non cessava di parlare di Gerusalemme, ove era stato in giovinezza.

Di fronte a noi si trovava il colonnello Peluso. In quel tempo egli trafficava in caffè nella regione di Zaghié e lo spediva al Sudan Inglese. I suoi affari andavano molto male tanto che egli desiderava lasciare al più presto questo paese, ma prima doveva riscuotere dei crediti presso i capi della Regione.

Era venuto a Debra-Margos con uno dei suoi debitori, governatore della regione di Zaghié, Cognazmatch Belai, di cui aveva seguito la scorta per lungo tempo, disperando d'essere pagato.

Gli offrimmo di fare il viaggio di ritorno con noi ma gli affari a Debra-Margos gl'impedirono di accettare il nostro invito.

Dopo il pranzo incontrammo il colonnello nella corte del palazzo. Peluso montava un cammello. Noi ci domandammo come questo animale fosse potuto arrivare sino a Debra-Margos, che si trova a 2400 metri di altezza. E gli indigeni si fecero la medesima domanda.

Lasciammo Debra-Margos il 26 maggio. Seguirono due giornate di marcia sotto la tempesta. Aspro cammino sulle alte montagne altermantesi con interminabili pianure. Regione selvaggia piena di briganti, come ci comunicava l'interprete. Ma, conoscendo tutta l'immaginazione orientale dei nostri uomini, ridevamo dei loro timori.

Il 4 giugno, all'uscita da una di queste foreste e durante l'accampamento notturno, il colonnello Peluso trovò la morte.

La notte del seppellimento dormimmo malissimo. Il ricordo di lui ci tormentava e le grida delle iene ci impedivano di riposare. Le immaginavamo intente a scovare la fossa del colonnello. Poi tornava alla mente la visita che un ricco commerciante di Zaghié, nostro vicino di tenda, ricevette la vigilia del delitto.

Un abissino mandato da Cognamatch Belai era venuto a reclamare trecento talleri, destinati, diceva lui, al colonnello Peluso. Il commerciante si rifiutò di versare la somma. L'abissino non aveva insistito e se n'era andato.

Ci addormentammo finalmente pensando che era nostro dovere cercare il colpevole.

Dopo qualche giorno il Console d'Italia mandò un interprete con parecchi uomini a disseppellire il colonnello Peluso per trasportarlo a Gondar, territorio del Consolato. Per gli indigeni fanatici disotterrare i cadaveri, era come attirare sul paese le più grandi disgrazie e tutti si opponevano al disseppellimento. L'interprete non tenne conto di ciò ed una notte con i suoi soldati eseguì il doloroso compito.

Gli uomini avevano bevuto dal Palcool e l'infermiere indigeno gettò sulla cassa dei disinfettanti che avevo portato seco. Ciò nonostante molti di loro si ammirono male trasportando il cadavere.

Fu decisa la partenza per Gondar, ma nel frattempo i sacerdoti erano riusciti a sollevare il paese contro i messi del Consolato. Contadini armati vennero loro incontro presentendo il cadavere del Peluso. Tale incidente impedì il trasporto della salma e ci volle l'intervento del Consolato presso il Governo abissino il quale rilasciò poco tempo dopo il permesso.

Il nostro Console fece scavare a Gondar una tomba, sormontata da un mausoleo ove riposerà per sempre la vittima di questo misterioso delitto.

N. Ran.

Il Cognazmatch Belai, uno dei principali debitori del Peluso.

L'accampamento di Zaghié

Gli aerodromi del mare

Il tempo e le conquiste della scienza hanno realizzato ciò che di più straordinario e fantastico concepirono le menti audaci di G. Verne e degli H. G. Wells.

Il sottomarino, il dirigibile, l'aeroplano, il pallone, sono ogni giorno semplicissimi con i quali gli uomini del secolo ventesimo traversano spazi immensi, toccano altezze sideree, scendono in abissi profondi.

Il giro del mondo in ottanta giorni è passato a far parte delle belle biblioteche, a corollario di letteratura popolare. Giulio Verne, il precursore della nuova era, dovrebbe, oggi, cercare di battere un record un po' più celere, chè il giro del mondo, un modesto pilota e di modeste pretese, lo compie in sette giorni, undici ore, cinquanta minuti e cinquantanove secondi.

Se qualche scrittore dell'epoca e della scuola verniana tornasse in vita e volesse pubblicare qualche straordinaria avventura nel mondo celeste, dovrebbe, prima, passare per una scrupolosa intervista, presso il sig. Piccard e presso gli altri, ormai numerosi profeti della stratosfera, per attingere notizie e dati precisi, sì da non incorrere in errori pacchiani suggeriti dalla pura fantasia.

Rimane da compiere il viaggio nel mondo della luna. Ma non s'è già tanto parlato? Uomo razzo, proietto lampo, arcostato con riserva enormi d'ossigeno?

Segno che i maghi della scienza consultano i leggi dei miracoli per realizzare questo sogno dell'Umanità di Nostra Signora Terra.

Gli inviolati spazi interplanetari saranno fra non molto violati, scrutati dal nostro sguardo sitibondo di nuovo.

In questa breve colonna parleremo di cose ben più terrestri, anzi marine, oceaniche di cui i lettori avranno già sentito parlare.

Si tratta delle isole galleggianti. Un passo decisivo verso la risoluzione del problema transoceanico per via aerea.

Perchè con tali isolotti artificiali quello che fino ad ora è stato solo un percorso di piloti isolati o di squadre aeree ben equipaggiate diviene facile e rapida via per velivoli commerciali. Viaggiatori, posta, merci, giungono portati dall'Europa a New York e viceversa in sole trenta ore, durante le quali è incluso anche il tempo perduto per gli scali sui detti isolotti.

Essi sono in numero di sei od otto e permettono agli aeroplani di ripararsi dalle inevitabili e fatali tempeste atlantiche.

Tale è appunto lo scopo per cui si è divenuto a questa ideazione.

Il numero su accennato di isole sembra sufficiente alla sicurezza di un regolare servizio fra l'Europa e l'America.

Se n'è parlato già da molto tempo, anzi anni fa, se vi ricordate, una rivista domenicale ne accennava con una sottile punta di ironica incredulità.

Ma oggi gli eventi si succedono e si maturano con una velocità incalzante e quello che è sola idea teorica, germogliata un giorno nella mente umana, l'indomani diviene progetto e nel correre di brevissimo tempo si realizza e prende forma.

Le isole atlantiche sono l'espressione — una delle tante espressioni — di questa età nostalgica di mondi verticali e di creature d'acciaio.

Un grande filosofo paragona il secolo ventesimo alla bella fiamma di una candela che si consuma, vale a dire all'ultimo guizzo che è il più luminoso, dopo di che ogni forma nostra si estinguerà dando luogo a nuovi esseri, a nuove cose.

***

Una società americana, con capitale di quaranta milioni di dollari, ha presentato al Governo un progetto di queste enormi chiatte, elaborato da l'ing. Edward R. Armstrong, il quale, con una sovvenzione di trenta milioni di dollari si propone di intraprendere immediatamente la costruzione delle isole galleggianti.

Dette isole sono costruite in acciaio e la loro realizzazione, in questi tempi di crisi, rappresenterebbe una ripresa della metallurgia americana.

Senza dubbio non è azzardato affermare che il recente viaggio del colonnello Lindberg a scopo di studi — il cui carattere non è potuto sfuggire ad alcuno, abbia una relazione con il progetto di cui si è parlato.

***

L'aerodromo natante si eleva secondo il progetto, a trenta metri al di sopra del pelo d'acqua, sorretto da molte colonne, le quali poggiano a una certa profondità, su enormi galleggianti. Tutto il complesso viene fermato da saldissime ancore.

Il piano d'appoggio dei velivoli è una enorme piattaforma, ai lati della quale, due grandi casamenti in puro stile razionale contengono tutto il conforto per le macchine e per gli uomini. Durante la notte, dal tetto di queste costruzioni, potenti riflettori indicano la giusta traiettoria di atterraggio ai piloti.

E' ovvio dire che un personale esperto e tecnico risponderà pienamente a tutte le esigenze del servizio.

* * *

Ecco uno dei progetti di aerodromo galleggiante, eseguito dall'ingegnere americano E. R. Armstrong.

Artisti piemontesi

ACQUAFORTE DI DINA BELLOTTI

Curiosità

L'inventore della "lista„

Quel piccolo pezzo di carta o di cartoncino, che noi siamo soliti di cercare o di richiedere al cameriere, prima di iniziare il nostro pasto quotidiano, ha anch'esso una storia.

Proprio così; la lista delle vivande e dei vini, il classico *menu*, ha anch'esso nientemeno che un inventore.

La prima operazione di un qualsiasi mortale che si siede a un tavolo per mangiare, fuori della propria casa — sia il ristorante più lussuoso o la più modesta trattoria — è di esaminare la lista delle vivande, che il mondo francese e inglese continua a chiamare *menu*.

Molti si domandano: era così anche nei tempi lontani, allorchè l'arte gastronomica e lo sfarzo dei banchetti superavano di gran lunga le nostre odierne abbrigative colazioni di uomini pratici e probi, convinti che il metodo rappresenti la sobrietà stessa della vita?

C'era un *menu* sulle tavole cariche di aureo vasellame di un Lucullo o di un Tiberio?

Gargantua e Pantagruel ci tenevano proprio alla lettura *a priori* del *menu*?

Pare proprio di no.

Gli ospiti di... allora si rimettevano piuttosto alle sorprese loro preparate dall'anfitrione e dall'arte del cuoco.

Nelle *tabernae*, — le cronache del tempo sono concordi, — il desinare veniva combinato il per il, tra avventore e trattore, proprio come avviene ancor oggi nelle piccole osterie fuori porta o in campagna.

Un ricercatore tedesco assicura che l'inventore del *menu* fu il Duca Enrico di Brunswick e che il prosvo di questo gustoso documento risale al 1488.

Al Reichstag, tenuto quell'anno a Ratisbona, il Duca di Monforte vedeva il confratello consultare di frequente un lungo foglio.

Incuriosito, un giorno gli chiese: « Scusate, caro Duca, potrei domandarvi che cosa leggete con tanta attenzione ogni volta che ci sediamo a mensa? ».

« Ve lo dirò subito — rispose Enrico — ho l'abitudine di farmi scrivere dal direttore di mensa la lista delle vivande che saranno servite, e ciò per riserbare il mio appetito per quelle che mi piacciono di più... ».

Manco a dirsi, oggi la lista delle vivande e dei vini è diventata d'obbligo — ed è anche una comodità per gli ospiti — nei grandi pranzi di Corte, nei banchetti diplomatici a carattere ufficiale.

La festa della giovinezza a Bardonecchia

Il Segretario Federale passa in rivista le squadre di sciatori (Foto Gherlone).

Girardi (Cuneo), primo nella gara di marcia

Un magnifico salto

Javerio (Torino), primo nella gara di salto

Al Littoriali di Cortina. - Frita Terschak dà il «via» ad un partente per la gara di discesa.

Torino-Brescia 1-0

Una fase della partita (Foto Gherlone).

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

Questa sera Maria Melato

al "Vittorio Emanuele„ nella *Figlia di Jorio*

La sua voce era flautata ed i suoi occhi luminosi sembravano ardere di infiammata passione: non sapeva parlare che d'arte e d'arte soltanto nutriva gli spiriti.

Ora che l'ho riveduta, ho trovato ancora la soave voce, un po' più stanca, e gli occhi dolci e ardenti, se pure hanno pianto, un poco e molto, sulla scena e nella vita. L'amore dell'arte persiste immutato anche se qualche disillusione non è mancata.

Perchè Maria Melato non è da ieri sul campo di battaglia. Rammento il suo ciclo dannunziano, trionfale, ch'ella guidava, riaffermando vittoriosa nella multiforme espressione per cui all'ambiguità di Mila di Codra alternava il tormento di Francesca in una potenza costruttiva sempre rinnovantesi e che stasera rivedremo ancora nel capolavoro dannunziano celebrante le glorie e le forze della stirpe d'Abruzzo.

D'Annunzio la sente potentemente: essa lo interpreta volentieri le tragedie perchè avverte in quelle ormai spesso esangui e retoriche, un palpito tragico: ed ella lo sviluppa, lo umanizza nella sua interpretazione, facendo carne e sangue vitale di ogni parola del poeta.

Invece non sente Pirandello: il teatro suo lo trova troppo freddo, troppo inciso, troppo cerebrale: le pare ch'esso chiuda all'interprete le possibilità di chiarificazione, di collaborazione espressiva. I sentimenti ammettono forme diverse di manifestazione, i concetti non ne ammettono che una; il dolore e la gioia e l'amore hanno mille volti e mille espressioni; soltanto la logica è sempre identica.

Per questo Maria Melato e Luigi Pirandello non si accordano: l'attrice grande non misconosce il grande autore, ma il cuore di lei vuole battere e palpitare con ansia e con tumulto; la vita sul palcoscenico è solo una bella frase, la realtà è diversa; se il teatro non darà la finzione allo spettatore, perderà la sua ragione di essere, perchè chi distinguerà ancora la vita del tragico quotidiano, dalla vita del tragico teatrale?

Ho seguito — privilegio non invidiabile d'essere... anziano — tutta la traiettoria artistica di Maria Melato, dalle sue prime chiare affermazioni, quando con Berti già si distingueva per intelligenza e volontà di riuscita. Berti, Andò, Talli, i suoi tre maestri, l'ultimo dei quali specialmente severo, duro, inflessibile. La Melato non dimentica le lacrime che ha sparso ed ha ingoiato con quel direttore che aveva... la pretesa di educare dei grandi attori, di farli riuscire ad essere qualcuno e qualcosa. Talli indimenticabile e plasmatore: soltanto gli inetti ed i pigri, destinati al fallimento, non sapevano resistere al suo rigore; ma gli altri, quelli che divennero artisti e personalità individualizzate, mordevano il freno, trovavano e imparavano. Lo seppero Giovannini e Sabbatini e Chiantoni e Ferrero e la Pieri, la Chiantoni, la Lyda Borelli e la Melato.

Il ritorno dall'America, lo ricordo. La Melato era entusiasta, senza riserve; sotto l'aspetto artistico e, ciò che non guasta, anche per quello finanziario. A Buenos Aires c'erano contemporaneamente due grandi compagnie: quella della Melato e quella di Nicodemi con la Vergani, ma il teatro era sempre zeppo e le dimostrazioni erano grandiose.

Un curioso episodio — mi ricorda la grande attrice che se lo ha narrato al suo sbarco? — le è capitato a San Paolo nel Brasile. Per la sua serata d'onore aveva rappresentato una commedia francese. All'uscita dal teatro le fu fatta una dimostrazione entusiastica da centinaia di giovani che acclamavano all'Italia, a Roma, all'arte italiana. E udì netto il grido: Non dateci più lavori francesi, nelle serate grandi, dateci la Gioconda e la Città morta di D'Annunzio!

La Melato promise, commossa e..., mantenne.

Ma la nostra grande attrice non è soltanto amica dei lavori tragici o drammatici: ama anche le situazioni di una comicità fine, di buon gusto, pervasa da un soffio di sentimento, una comicità insomma non volgare e grossolana ma, quasi si direbbe, spirituale. Da Anfissa tragica profondamente, vola con piacere a Pamela nubile deliziosa, dalla Vita dell'uomo di Andreieff a Casa di bambola di Ibsen, alle novità italiane, francesi, ungheresi che abbiano brio e umorismo, per ritornare al teatro dannunziano.

Di Maria Melato si è detto che ha un repertorio ristretto; intanto non è vero, nel senso assoluto della parola; ma non ne ha colpa se, nei brevi turni di rappresentazioni nelle singole piazze, non può eseguire molti lavori e deve limitarsi perciò a scegliere tra quelli che più garbano al pubblico, il quale andando a teatro manifesta le sue predilezioni. E siccome il teatro è fatto pel pubblico e non per quelli che ne dicono male standosene a casa, bisogna trarre le conseguenze.

E fra pochi giorni, dopo la Figlia di Jorio ci dà già una novità.

Laboriosissima è la Melato: studia con passione le parti, legge nuovi lavori, dirige le prove con amore — si ricorda del suo tirannico Talli — traduce quei lavori stranieri che vuol rappresentare: non vive che pel teatro, non parla che d'arte e di teatro.

In America la Melato era andata la prima volta con Annibale Betrone e fu un errore: non per l'arte, ma per l'attrice, poichè dovette rappresentare un repertorio che desse modo al valoroso attore di dare prova delle sue possibilità artistiche sacrificando perciò, e non poco, se stesso.

Ora essa si presenta a noi con Gualtiero Tumiati a fianco, collaboratore valido ed intelligente, attore di equilibrio e misura, che ha pure alcuni lavori nel repertorio che gli consentono di mostrarsi per quel che è. Non è gelosa affatto della gloria altrui questa donna; ed aiuta anzi volentieri i giovani perchè possano poi spiccare il salto ed il volo, se ne hanno l'ala adeguata. Della sua compagnia, infatti, ciò ch'essa più desidera è la disciplinata armonia, l'affiatamento, che offra l'impressione d'un ambiente d'artisti.

Perchè Maria Melato sente il teatro come una missione di bellezza ed un'estrinsecazione di gioia, per sè, ma specialmente per il pubblico.

Elisina

LICEO

Stasera concerto Brard-Fuga

I valorosi pianisti Magda Brard e Sandro Fuga danno questa sera al «Liceo» l'annunciato concerto, promosso dall'Unione Femminile Nazionale a beneficio della Scuola serale operaia femminile e delle altre organizzazioni dell'istituzione. L'interessante programma di musiche originali per due pianoforti comprende: la *Sonata in do* di Mozart, le *Variazioni* di Schumann, alcune *Danze ungheresi* di Brahms, il *Tema variato* di Martucci, uno *Scherzo* di Saint-Saëns.

Le sorelle Werefkin al "Liceo„

I più suggestivi canti popolari russi nel concerto vocale di domani sera

Domani sera, nella sala piccola del Liceo Musicale, ad iniziativa della Sezione Torinese dell'Associazione Nazionale Fascista Donne Professioniste ed Artiste, le sorelle Maria e Anastasia Werefkin daranno un concerto di canti popolari russi.

Queste due sorelle, che hanno riportato all'estero e nelle città italiane il più caloroso successo, debuttarono la scorsa settimana, attraverso la stazione radio di Milano, un saggio della loro bravura. Esse da diversi anni vanno in giro per l'Europa, con uno specialissimo repertorio di canzoni russe, trascritte per loro dai migliori musicisti russi di oggi, e assolutamente inedite, che cantano nei caratteristici costumi nazionali, con arte che già meritò loro il favore del pubblico e della critica. Il programma di domani sera al «Liceo» comprende una dozzina di tali canzoni, che saranno accompagnate al pianoforte da Elena Werefkin. Un'importante riduzione è concessa alle socie delle «Donne professioniste e artiste».

REGIO

Domani, ultima popolare di Bohème

Per domani, martedì, alle ore 21, è stabilita l'ultima definitiva replica della *Bohème* in spettacolo a prezzi popolari. L'opera di Puccini, diretta da Rosario Castagnino, avrà ancora ad interpreti Ilde Brunazzi, Piero Pauli, Lynna Grani, Ernesto Badini Giulio Tomei, Carlo Cavallini, Vittorio Baldo. La vendita di tutti i posti, compresi i palchi e le poltrone, si è iniziata stamane alla segreteria del teatro.

ALFIERI

Questa sera primo *lunedì popolare* della Cia Palmer-Cimara-Pilotto

All'«Alfieri» questa sera il primo «lunedì popolare» della Compagnia Palmer-Cimara-Pilotto, con la divertentissima *Signorina Josette* mia moglie, a prezzi ridotti.

Domani ripresa dell'*Affare Kubinsky*, che ha ottenuto molto successo.

CHIARELLA

Serata in onore di Carlo Ninchi

Al «Chiarella», dove la Compagnia della Quercia di Nella Bonora continua le sue applaudite recite, questa sera ha luogo lo spettacolo in onore del primo attore Carlo Ninchi, con *Ombre cinesi*, la bella commedia di Gherardo Gherardi.

Domani *Tradici* a tavola, e mercoledì serata in onore di Nella Bonora e di Mila della Compagnia, con *Se volesse...* di Geraldy.

ROSSINI

Una prossima novità di Drovetti e Fiorillo

Al «Rossini» lo spassoso Trio popolare Torino-Sanremo, superata la quarantesima replica, continua più che mai a richiamare gente, che è sempre larga di applausi ai bravi attori della Compagnia Casaleggio.

Intanto Mario Casaleggio sta allestendo un'altra novità: *Sono articoli i parenti...* di Drovetti con musiche del maestro Fiorillo.

BALBO

Il successo dei «Quattro Robinson»

Molto successo al «Balbo» ha riscosso anche nei due spettacoli di ieri la divertente «zarzuela» *I quattro Robinson* colla lodevole interpretazione della Compagnia S.V.A.B.